

Senecio

Direttore
Emilio Piccolo



Redazione

Sergio Audano, Gianni Caccia, Maria Grazia Caenaro
Claudio Cazzola, Lorenzo Fort, Letizia Lanza

Recensioni, note critiche, extravaganze

Senecio

www.senecio.it
mc7980@mclink.it

Napoli, 2010

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale)
e/o la diffusione telematica di quest'opera
sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese
di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

Verità senza violenza per religioni disarmate

di Enrico Peyretti

Verità significa violenza? Le religioni si riferiscono a una verità. Sono per questo violente? Alcune hanno coscienza di una verità ricevuta. Altre ritengono di vedere un senso vero dell'esistenza. Nessuno seguirebbe sinceramente una religione se non vi trovasse una verità per vivere.

Ogni persona religiosa seria sente la distanza tra la propria piccolezza e fallibilità e la verità grande di cui è convinto. Ma ci sono anche convinzioni dure: nella storia ci sono sempre state "verità armate", imposte con arroganza, che non persuade intimamente. Oggi si può comprendere che la verità più è sentita nell'intimo meno ci arma gli uni contro gli altri, ma proprio ci "disarma", ci rende più miti ed umili, ci impegna a vivere una vita più giusta. La verità disarmata e disarmante, in diverse religioni, è stata nella storia una fonte essenziale di nonviolenza interiore e attiva. La "forza della verità" non è offensiva, ma consiste nel renderci intimamente più veri, più forti nell'opporre resistenza al male e nel vivere il bene.

Ovviamente, la verità non si può diffondere o inculcare con i mezzi forti, che impediscono la convinzione intima. Non si "conquista" nessuno alla verità.

Le religioni del ceppo di Abramo (ebraismo, cristianesimo, islam), portano in sé l'idea della "elezione", cioè di un messaggero o di un popolo scelto da Dio. Nel dialogo oggi possibile e necessario tra le religioni, quell'idea va interpretata alla luce della fondamentale unità della famiglia umana e del rispetto dovuto ad ogni tentativo di vita umana degna e sensata, cioè alle diverse culture e civiltà.

"Elezione" non può significare "selezione", perciò non può essere un privilegio esclusivo, che dia diritti superiori. Essa è piuttosto l'attribuzione di una responsabilità verso tutti, un in-carico supplementare, il servizio di offrire con rispetto e mitezza la luce ricevuta a chi voglia prestarvi attenzione e vi si riconosca o no, liberamente.